

Il Mattino 15 Agosto 2005

Il superboss Fabbrocino sorpreso nel sonno

SAN GIUSEPPE VESUVIANO – Quando alle 17,45 gli uomini della Dia hanno fatto irruzione nella villa di San Giuseppe dove si nascondeva, lo hanno trovato in pigiama: Mario Fabbrocino, il boss della camorra più ricercato, quello che era riuscito a farsi tante volte beffe della giustizia, è stato svegliato mentre, come un qualunque pensionato, schiacciava il pisolino pomeridiano in un'afosa vigilia di ferragosto.

Quando gli uomini della Dia, comandati dal vicequestore Adolfo Grauso, su ordine dei sostituti procuratori della Dda Simona Di Monte e Giuseppe Borrelli, hanno scavalcato il muro di cinta e hanno fatto irruzione nella villa che si trova a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, «'o gravunaro», come Fabbrocino viene chiamato dai suoi uomini, ha salutato gli agenti e ha radunato le sue cose pronto a seguirli. In manette è finito con l'accusa di favoreggiamento anche il proprietario della villa, l'imprenditore Francesco Boccia, uomo dalla fedina penale macchiata da un'accusa di bancarotta fraudolenta. Nella villa, al momento dell'arresto, con il boss c'erano anche la moglie, Maria Grazia Fabbrocino (ha lo stesso cognome del marito perchè sono cugini) e il figlio Giovanni. Assenti, invece, le figlie Adele e Giuseppina. La moglie si è sentita male subito dopo il blitz.

L'arresto è avvenuto nel corso di un'indagine più ampia sui clan del vesuviano, che già nei mesi scorsi aveva portato a una serie di arresti per le infiltrazioni camorristiche negli appalti, in particolare quelli per i lavori sulla A3. La Dda è al lavoro anche per ricostruire le vicende che hanno portato alla scomparsa di sette persone nel vesuviano nell'arco di pochi mesi, proprio mentre Fabbrocino era tornato a casa dopo aver scontato una condanna per droga.

Ad Ottobre, infatti, nella zona di San Giuseppe si sono perse le tracce di Luigi Bonavita, Francesco Cozzolino, Giuseppe Vorrano e Gaetano Del Giudice. Ad Aprile sono scomparsi Giulio Savino (il suo corpo è stato ritrovato il 21 maggio nel fondo Olivella, sulle pendici del Vesuvio, in territorio di Sant'Anastasia), Antonio Iossa e il figlio, un ragazzo di 19 anni. Lupara bianca, secondo gli inquirenti. Dei sette scomparsi uno solo, Luigi Bonavita, aveva legami stretti con il clan Fabbrocino. Legami che, però, secondi gli inquirenti, non aveva saputo gestire: da qualche mese, infatti, aveva cominciato a spacciare in proprio comprando eroina e cocaina anche dai Sarno di Ponticelli, gruppo rivale di quello gestito da 'o gravunaro. Su questo, e su molto altro, stanno indagando i magistrati. Ma le manette ai polsi di Fabbrocino sono scattate per un'ordinanza di custodia emessa, dopo che il boss si era reso

irreperibile, dalle Corte d'Assise di Appello di Milano per l'uccisione di Roberto Cutolo e Salvatore Batti. Alla Procura di Napoli ed al direttore della Dia Cosimo Sasso, dopo l'arresto

sono arrivati i complimenti del Ministro Pisanu.

Daniela De Crescenzo